



Prefettura di Torino

Ufficio Territoriale del Governo

CONVEGNO

“Il tempo senza lavoro, il lavoro senza sicurezza”

Giovedì 5 dicembre 2013

Settimana della Sicurezza 2013

Centro Incontri Regione Piemonte - Corso Stati Uniti 23, Torino

RELAZIONE DEL VICE PREFETTO DR. MAURIZIO GATTO

coordinatore del Comitato Provinciale permanente di studio e coordinamento su salute e
sicurezza nei luoghi di lavoro operante in Prefettura

***“Il Comitato provinciale permanente di studio e coordinamento
sulla sicurezza del lavoro come occasione di sviluppo delle sinergie
sul territorio - Le attività del 2013”***

Desidero porgere il saluto del Prefetto e mio personale.

Ringrazio il Direttore di Sicurezza e Lavoro Massimiliano Quirico per l'invito a partecipare a questo importante appuntamento annuale in occasione dell'anniversario del gravissimo incidente alla ThyssenKrupp, che costituisce occasione per ricordare i lavoratori che purtroppo persero la vita e per fare il punto della situazione sulla sicurezza del lavoro.

Ringrazio i familiari delle vittime oggi presenti, per la loro incessante opera di testimonianza e di richiamo all'importanza dei temi della sicurezza.

Prefettura di Torino

Ufficio Territoriale del Governo

1. Il tema della sicurezza sul lavoro nell'attuale contesto – Il tempo senza lavoro, il lavoro senza sicurezza.

Il tema proposto è molto significativo. Oggi ancor più che in passato l'argomento sicurezza sul lavoro non può essere trattato autonomamente, ma deve essere coniugato con le situazioni contingenti della singola azienda, della realtà locale e della situazione congiunturale nazionale e ultranazionale. Quindi, con tutta evidenza, **non è sufficiente un quadro normativo esauriente** per assicurare condizioni di sicurezza e di tutela della salute nei luoghi di lavoro, ma bisogna essere consapevoli di come altri fenomeni possano incidere in concreto negativamente sulla percezione dell'importanza delle norme da parte dei datori e dei lavoratori e quindi sulla **reale attuazione** delle stesse.

In un'epoca in cui il sistema produttivo nazionale è in grave crisi e non riesce a riavviarsi, le imprese chiudono, il lavoro manca, nuove forme di lavoro precario sostituiscono il rapporto di lavoro stabile, il quadro reale di riferimento della normativa vigente risulta ampiamente modificato, con indubbi gravi effetti negativi derivanti dalla percezione di instabilità del lavoratore, parte debole del rapporto, e da nuove scale di valori che prendono il posto delle precedenti (riuscirò a mantenere il posto, quanti mesi lavorerò, come manderò avanti la famiglia). Ma anche il datore di lavoro in tale quadro vede modificato il suo orizzonte tendendo, forse, a dare la priorità alla sopravvivenza dell'impresa a scapito di altre essenziali priorità, come quella della sicurezza.

Occorre quindi che il sistema normativo si adegui alle **nuove situazioni** derivanti dalla precarietà del lavoro e da nuove forme di occupazione che favoriscono lo sfruttamento dei lavoratori, ne accentuano la debolezza contrattuale e riducono i livelli di sicurezza. L'azienda invece dovrebbe essere in grado di assicurare la sicurezza anche in presenza di un

Prefettura di Torino

Ufficio Territoriale del Governo

significativo turn over dei propri lavoratori, assicurando comunque il mantenimento degli standard richiesti dalle norme.

Certamente, l'attuale quadro di difficoltà economica globale e del nostro sistema determina difficoltà che possono tradursi anche in tentativi di aggirare le norme, o di applicarle con un passivo approccio meramente burocratico, che, direttamente o indirettamente, incide sulla sicurezza e sulla salute nei luoghi di lavoro.

Per questo è essenziale **adeguare il quadro normativo alle nuove forme di lavoro**, affinché la sicurezza del lavoratore sia in ogni situazione tutelata.

2. Proposte.

Può essere assicurata la vigenza ed effettività di un quadro normativo e tecnico di sicurezza pur in una situazione di crisi e di precarietà del lavoro?

La risposta è molto difficile perché dipende da molte variabili, ma essa non può che essere tendenzialmente positiva. A tal fine occorre vedere nel concreto come arrivare a conseguire questo obiettivo. A mio parere occorre procedere su **più fronti**:

- Nel medio lungo periodo occorre continuare incessantemente nella costruzione di una **consapevolezza civica** a tutti i livelli della nostra realtà e con tutti gli strumenti che la tecnologia ci offre, nel mondo del lavoro, nella società civile e nella scuola.
- Ancora più intensa deve essere l'opera di sensibilizzazione volta ad evitare che l'elusione o la violazione delle norme siano considerati erroneamente una **scorciatoia** per il contenimento dei costi, pur a fronte di pesanti responsabilità civili e penali.
- In parallelo, occorre poi un rafforzamento concreto delle risorse dispiegate per l'incremento delle attività di prevenzione, di sensibilizzazione e informazione, anche al fine di stimolare sempre di più la **vigilanza sociale** sui fenomeni di sfruttamento dei lavoratori e di mancanza di sicurezza.

Prefettura di Torino

Ufficio Territoriale del Governo

- Sul piano del diritto occorre rendere la **normativa** nel suo complesso adeguata alle nuove forme di lavoro, per assicurare a tutti i lavoratori, precari e non, uguali condizioni di lavoro sicuro, allo scopo di realizzare un sistema a rete, un **network della sicurezza** che comprenda tutte le norme che l'imprenditore, responsabile della sicurezza, deve osservare, non solo quelle specificamente relative al tema specifico, ma anche altre, la cui osservanza incide anche indirettamente sulla sicurezza, come quelle relative alla regolarità del rapporto di lavoro, alla regolarità contributiva, ai criteri di scelta del contraente ecc. (Si veda in proposito il progetto realizzato dal Comitato Permanente nell'anno 2011 "**I Documenti della Sicurezza**": un corso di formazione per i dipendenti comunali che trattano la materia degli appalti di lavori pubblici, che ha coinvolto alcune centinaia di funzionari dei Comuni della provincia di Torino).
- Occorre inoltre **semplificare** quanto più possibile le norme e **ridurne i costi di attuazione**, incentivarne in tutti i modi l'applicazione, anche con immediati ed evidenti **benefici fiscali ed economici**, allo scopo di prevenire ogni tentativo di elusione o di violazione: un sistema solo sanzionatorio non può essere sufficiente ed efficace.
- **Anche il lavoratore dovrebbe essere incentivato** attraverso l'attivazione di meccanismi di interesse o di vantaggio volti a ottenere un ambiente di lavoro sicuro attraverso meccanismi interni di rilevazione del livello di sicurezza chiari e condivisi che non lo espongano a eventuali ritorsioni da parte di datori di lavoro poco sensibili.
- È essenziale anche un deciso rafforzamento del **sistema dei controlli**, con un adeguato potenziamento dell'organico degli Uffici preposti alla vigilanza, che già, peraltro, fanno un grandissimo lavoro, con l'essenziale coordinamento e concentrazione delle attività, allo scopo di non sottoporre l'azienda a continui sopralluoghi da parte di enti diversi.

Prefettura di Torino

Ufficio Territoriale del Governo

- Vorrei ricordare che in questi giorni, in occasione del recente gravissimo evento della fabbrica cinese di Prato è stata evidenziata l'assoluta carenza delle risorse umane pubbliche destinate ai controlli, dimensionate alla realtà di 50 anni fa, a fronte di uno sviluppo esponenziale di attività economiche nell'area. Naturalmente, in casi così eclatanti e sotto gli occhi di tutti dovrebbe operare un pressante controllo sociale di denuncia di condizioni di lavoro inumane, nonché lo sviluppo di una diversa sensibilità imprenditoriale (**responsabilità sociale dell'impresa**).

3. Il Comitato di Studio e Coordinamento.

Un apporto importante per il raggiungimento di questi obiettivi può sicuramente essere dato dal Comitato Permanente. Alcuni dei punti sopra richiamati sono stati il fulcro dell'attività del Comitato permanente di studio e coordinamento sulla salute e sicurezza sul lavoro operante in prefettura, che nacque, prima del tragico incidente alla Thyssen, a seguito della sottoscrizione il **26 giugno 2007** in Prefettura di un protocollo, appositamente predisposto, avviato dopo un grave incidente a Torino in un cantiere edile nel 2006, nell'ambito del ruolo di coordinamento e raccordo istituzionale attribuito ai Prefetti, allo scopo di contribuire ad affermare una nuova cultura sulla sicurezza e salute nei luoghi di lavoro e nella società e incidere in maniera efficace sul grave fenomeno degli infortuni sul lavoro.

Peraltro, tale obiettivo è da alcuni anni costantemente inserito nella Direttiva che il Ministro dell'Interno annualmente indirizza ai dirigenti.

Il Comitato è articolato su due gruppi a competenza generale, con attività rivolte all'interno delle Aziende (Gruppo A), e nei confronti dei cittadini, anche comunitari, degli stranieri residenti e del mondo della Scuola (Gruppo B), e da altri cinque Gruppi relativi ai settori produttivi specifici (Edilizia, Agricoltura, Altri Settori prioritari per eventi infortunistici, Artigianato e piccola impresa, Appalti).

Prefettura di Torino

Ufficio Territoriale del Governo

Alla luce del quadro sopra descritto occorre pertanto continuare a lavorare efficacemente, ed in tal senso l'opera di “**SICUREZZA e LAVORO**”, che ormai fa stabilmente parte del Comitato permanente, è veramente meritoria, affinché, anche in costanza delle contingenti situazioni attuali, prosegua in maniera incessante la attività che chiamerei di incubazione di elementi positivi di costruzione di una coscienza e di una sensibilità dei cittadini, a partire dalle giovani generazioni, e di tutti gli operatori, sull'ineludibile necessità di assicurare condizioni di sicurezza in qualsiasi ambiente di vita e di lavoro.

4. Il mobbing.

Anche il riferimento quest'anno al tema del mobbing, con il **documentario “Mobbing, tragedie quotidiane”** realizzato da Sicurezza e Lavoro, mi sembra molto pertinente e attualissimo. Sia perché lo stesso, pur avendo natura diversa, derivando da comportamenti volontari e preordinati, confluisce ugualmente nel quadro delle cause attinenti il tema dello “**stress da lavoro-correlato**” (di cui all'art. 28 comma 1 del D.lgs. n. 81/2008 che prevede che nella valutazione dei rischi debba tenersi conto anche dei rischi da stress lavoro-correlato secondo le indicazioni dell'accordo europeo 8.10.2004) di cui il Comitato si è occupato, sia pure in maniera marginale. Sia perché è importante mettere l'accento su una pratica illegale, dolosa, indegna e vigliacca, più diffusa, nei suoi aspetti meno eclatanti, di quanto non si creda, in cui si verifica lo sviamento delle attività di lavoro e organizzative, che dovrebbero produrre un ambiente sicuro anche dal punto di vista della salute, per colpire un dipendente, attraverso una molteplicità di atti vessatori, che in sé singolarmente considerati possono apparire legittimi, ma che nel loro complesso si concretizzano in una vera persecuzione, determinando una situazione patologica sulla vittima. Situazione da cui è spesso molto difficile difendersi.

Come sottolineato nel documento approvato dal Coordinamento tecnico interregionale della prevenzione nei luoghi di lavoro (PISLL) del 15.2.2012: “trattandosi di comportamenti

Prefettura di Torino

Ufficio Territoriale del Governo

individuali, volontari, illeciti e dolosi, il mobbing non può essere oggetto di valutazione del rischio in senso stretto. Tuttavia nel valutare il rischio da stress lavoro-correlato si prendono in considerazione aspetti dell'organizzazione del lavoro (di contenuto e di contesto) che possono rappresentare elementi di attacco a una o più persone come atti vessatori. Allo stesso modo, la presenza di casi di mobbing in azienda va considerato come evento sentinella, indicatore di possibile stress lavoro-correlato”.

Secondo le indicazioni contenute nell'Accordo europeo sui maltrattamenti e la violenza sul lavoro dell'8.11.2007 il fatto che alla base del mobbing vi sia una precisa volontarietà lesiva nei confronti di singoli o di gruppi circoscritti richiede la messa in atto di **azioni preventive e di contrasto aggiuntive** o comunque indipendenti rispetto a quelle dello stress da lavoro.

5. L'azione del Comitato.

L'odierno annuale appuntamento, all'interno della Settimana della Sicurezza, mi consente di richiamare ancora una volta quanto risulti importante, nell'ottica del grande lavoro da fare, l'azione del Comitato, con le sue potenzialità, dal momento che, come è noto, allo stesso prendono parte tutti gli Enti territoriali, le parti sociali e gli Uffici pubblici competenti.

Proprio in ragione di ciò, l'attività è proseguita in relazione ai progetti che di anno in anno sono elaborati, con proficui risultanti e significative iniziative realizzate (ricordo, fra le più rilevanti, i protocolli d'intesa nei delicati settori dell'agricoltura e dell'edilizia), con l'essenziale e costruttivo apporto di tutti gli Enti sottoscrittori, tanto da rendere il Comitato **esempio di modello partecipativo condiviso**, di livello provinciale/regionale, vero laboratorio di Torino, impegnato nella costruzione di un grande “network della sicurezza”, orientato a 360 gradi, con l'impegno costruttivo e professionale di alto livello dei suoi componenti. Il quadro completo dei soggetti istituzionali rappresentati nel comitato e la varietà delle competenze e delle conseguenti diverse esperienze lavorative, coniugate con l'entusiasmo dei singoli rappresentanti degli Enti partecipanti al lavoro degli otto Gruppi che

Prefettura di Torino

Ufficio Territoriale del Governo

di volta in volta vengono attivati (e dei sottogruppi ristretti che sviluppano i progetti approvati da ciascun Gruppo) costituiscono il vero motore propulsivo del consesso, essenziale per il raggiungimento degli importanti risultati conseguiti sino ad oggi.

Vorrei ricordare ancora una volta che si tratta di un organismo al servizio della collettività e di tutti gli Enti che ne fanno parte.

Per questo è importante che il Comitato sia sempre alimentato da nuove iniziative originali e innovative che i singoli Enti sottoscrittori, e da quest'anno anche "Sicurezza e Lavoro", vogliano proporre.

6. Le prossime iniziative del Comitato.

Veramente significativa sono state la manifestazione finale e il convegno del 23 maggio 2013 presso la Biblioteca nazionale di Torino "**Sicurimparando - Una rete per la Sicurezza sul lavoro**" organizzato insieme a "Sicurezza e Lavoro", con la mostra di tutti i lavori, spettacoli teatrali e video prodotti dai ragazzi nel corso di progetti di durata biennale.

Nell'occasione, sono stati presentati al pubblico i risultati di "**Sicurimparandodue - La piccola fiammiferaia non è una favola**", che ha coinvolto 9 scuole torinesi, di ogni ordine e grado, con 500 studenti e 30 insegnanti, ed è stato incentrato sul **lavoro minorile** che, seppure non sempre pienamente visibile, è ancora oggi fortemente radicato in molti Paesi, anche economicamente e socialmente sviluppati.

Sono stati illustrati anche i lavori del progetto "**Sicurimparandotre: Etichetta in sicurezza**", svolto nel corso dell'anno scolastico 2012/2013, incentrato sulla recente normativa in materia di **classificazione ed etichettatura delle sostanze chimiche** (Regolamento CLP 1272/2008 in materia di classificazione ed etichettatura delle sostanze chimiche e dei preparati (sistema SGH), che modifica ed abroga le direttive 67/548/CEE e 1999/45/CE nonché modifica il Regolamento CE n. 1907/2006 (REACH), entrato in vigore il

Prefettura di Torino

Ufficio Territoriale del Governo

20 gennaio 2009, le cui previsioni sono obbligatorie dall'1 dicembre 2010 per le "sostanze", e dal 1° giugno 2015 per le "miscele" (preparati). Il progetto ha consentito di sviluppare, in ambito scolastico, la conoscenza della nuova segnaletica di sicurezza, attraverso lo studio dell'espressione comunicativa dei **nuovi pittogrammi**, e lo sviluppo, attraverso il linguaggio dell'arte (del cinema di animazione, del film del web, della grafica, ecc.), di messaggi relativi alla nuova normativa in materia di etichettatura, sottolineandone le differenze e rendendone evidenti forme e ragioni, nell'ottica della **prevenzione europea dei rischi**.

Vedere le straordinarie opere fatte dai ragazzi delle scuole che hanno partecipato ai progetti "Sicurimparando 2" e "Sicurimparando 3" lascia sperare in un futuro migliore del passato e del presente.

Obiettivo del Comitato che porteremo avanti con "Sicurezza e Lavoro" è quello di realizzare una **mostra digitale** sul sito della Prefettura e di Sicurezza e Lavoro e una **mostra itinerante** delle opere prodotte, da inserire nel quadro delle manifestazioni che saranno realizzate anche in altri Comuni.

A febbraio 2014 è prevista la manifestazione conclusiva del progetto "**Sicurimpariamo al Ferrante Aporti**" realizzato nel corso del 2012-2013, d'intesa con la dirigenza dell'Istituto Penale Minorile F. Aporti, che ha sviluppano nel corso dei due anni previsti il tema della sicurezza sul lavoro all'interno dell'Istituto, realizzando un **percorso informativo/formativo** rivolto a **tutti gli operatori** che agiscono all'interno dello stesso (dagli agenti della polizia penitenziaria, ai volontari, ecc.) allo scopo di fornire agli stessi gli strumenti necessari per operare con i giovani "ospiti" educandoli alla cultura della sicurezza, attraverso l'acquisizione della consapevolezza del pericolo e del rischio e l'aspirazione a un ambiente salubre inteso come valore condiviso.

Ulteriore finalità del percorso formativo del progetto è stata quella di fornire un supporto oggettivo, scientifico e operativo per consentire all'Istituto di strutturare stabilmente nel

Prefettura di Torino

Ufficio Territoriale del Governo

tempo la trattazione della tematica della sicurezza sul lavoro attraverso l'istituzione del “**Circolo della Salute e della Sicurezza**”, con il compito di programmare stabilmente attività di promozione della salute all'interno dell'Istituto. Obiettivo del Comitato è quello di estendere il progetto, unico in Italia, **anche ad altri Istituti penitenziari**.

7 Progetti in fase di preparazione.

Tra gli altri, sono attualmente in fase di preparazione due progetti che si svolgeranno nel corso del 2014:

- Progetto “Promozione salute e sicurezza immigrati-scuola”

Il progetto, elaborato nell'ambito del Gruppo B del Comitato (Prefettura, ASL TO1, USR, Inail, Università), si propone di promuovere la cultura della prevenzione e della sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro dei minori ed è indirizzato alle scuole di ogni ordine e grado della provincia di Torino che hanno una rilevante presenza di studenti stranieri e “stranieri temporaneamente presenti” (STP), attraverso la mediazione degli insegnanti e di altri operatori in contatto con i minori.

Dopo un percorso di formazione degli insegnanti saranno approfonditi i seguenti temi: alimentazione e stili di vita in generale; malattie infettive (tubercolosi) di rilevanza sociale e prevenzione (vaccinazioni); educazione alla cittadinanza; accesso dei minori al mondo del lavoro in condizioni di sicurezza e legalità.

- Progetto “Analisi partecipata dei fattori di rischio relativi alla circolazione stradale”

Proposto dall'Associazione Italiana Familiari Vittime della Strada, sede di Torino e Provincia, cui partecipano Cipes Piemonte, ASL TO1, Pubbliche Amministrazioni (Comune e Provincia di Torino, ecc.), Gruppo Torinese Trasporti e altri (cooperative taxi, settore dell'autotrasporto, ecc.), si propone **informare sui rischi presenti sulle strade** ed effettuare attività di formazione, promozione e diffusione della **cultura sulla sicurezza stradale** attraverso una preliminare analisi dei fattori di rischio più rilevanti relativi alla circolazione

Prefettura di Torino

Ufficio Territoriale del Governo

stradale nella percezione delle diverse tipologie di lavoratori che utilizzano mezzi di trasporto per svolgere la propria attività: autisti della rete GTT, tassisti, operatori della Polizia Municipale.

Il progetto si articola in **quattro fasi**:

- 1) Progettazione: Rilevare le situazioni di maggiore rischio presenti sulla rete viaria della città e dell'area metropolitana di Torino attraverso la somministrazione di un questionario a un esteso numero gli operatori che, a diverso titolo, utilizzano mezzi di trasporto per lo svolgimento della propria attività.
- 2) Informazione/formazione: Lo sviluppo del progetto richiede una significativa attività di comunicazione (comunicazione preliminare attraverso una nota informativa da distribuire ai lavoratori, corsi di formazione rivolti a un campione significativo di lavoratori, pubblicazione dei risultati sui siti web dei soggetti partecipanti al progetto, diffusione dei risultati attraverso i normali organi di informazione: stampa locale, tv, realizzazione di un seminario/convegno e di una campagna di educazione stradale rivolta all'intera comunità degli utenti della strada, utilizzando supporti come strisce adesive e locandine con messaggi adeguati, da applicare sui diversi mezzi coinvolti, taxi e mezzi GTT in particolare.
- 3) Analisi dati.
- 4) Verifica dei risultati conseguiti a seguito della realizzazione del progetto.

Torino, 5 dicembre 2013

IL VICE PREFETTO

Coordinatore del Comitato di studio e coordinamento

(dr. Maurizio Gatto)